

## **La gioia (Regala ciò che non hai)**

Pensieri di Alessandro Manzoni - grande scrittore ma anche grande cristiano -

### **Dare agli altri quello che non abbiamo**

è vivere un paradosso che può dare gioia.

Occupiamoci dei guai, dei problemi del nostro prossimo;

prendiamoci a cuore gli affanni e le esigenze di chi ci sta vicino.

Regaliamo agli altri la luce che non abbiamo, la forza che non possediamo,

la speranza che sentiamo vacillare in noi, la fiducia di cui siamo privi.

Illuminiamoli dal nostro buio, arricchiamoli con la nostra povertà.

Regaliamo un sorriso quando avremmo voglia di piangere.

Produciamo serenità dalla tempesta che a volte abbiamo dentro.

Ecco, quello che non abbiamo **cerchiamo di donarlo;**

è questo il paradosso del cristiano.

Ci accorgeremo che la gioia a poco a poco entrerà in noi,

invaderà il nostro essere e diventerà nostra

nella misura in cui **l'abbiamo donata agli altri.**

***Alessandro Manzoni***

Un saluto e un abbraccio cordiale

*Pe. Carlo*

## La silla...

In un villaggio della Spagna, una donna chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre che era molto malato.

Quando il sacerdote arrivò nella povera casa, trovò l'uomo nel suo letto con il capo sollevato da due cuscini. C'era una sedia (in spagnolo "silla") a lato del letto, e il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita.

Suppongo che mi stesse aspettando - gli disse.

- No, chi è lei? - disse l'uomo malato.

- Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché pregasse con lei; quando sono entrato ho notato la sedia vuota a lato del suo letto, e ho pensato che fosse stata messa qui per me. -

- Ah, la Sedia. - disse l'altro. E poi: - Le dispiace chiudere la porta? -

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta.

L'uomo malato gli disse:

Non l'ho mai detto a nessuno, ma ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare.

Quando andavo in chiesa ascoltavo quello che mi si diceva sulla necessità della preghiera, come si deve pregare ed i benefici che porta...

...però tutte queste cose mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Insomma, non avevo idea di come fare. Infine, molto tempo fa smisi completamente di pregare.

Fino a quando, circa quattro anni fa, ne parlai con il mio migliore amico e lui mi disse:

"Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù.

Ti suggerisco di fare così: siediti su una sedia e metti un'altra sedia vuota davanti a te, quindi con fede guarda Gesù seduto davanti a te.

Non è una sciocchezza, perché Lui stesso ci ha detto: "Io sarò sempre con voi" quindi parlagli ed ascolta, come stai facendo con me ora."

Ho provato una volta, poi ancora, e mi è piaciuto talmente che da allora lo faccio almeno un paio d'ore al giorno; stando sempre attento a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi internerebbe in manicomio.

Il sacerdote a questo racconto provò una grande emozione e disse a Giuseppe che ciò che faceva era molto buono, e lo consigliò di non smettere mai.

Quindi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla chiesa.

Due giorni dopo, la figlia di Giuseppe lo chiamò per dirgli che suo padre era morto.

Il sacerdote le chiese:

- È morto in pace? -

Sì. Quando lei uscì di casa, nel pomeriggio, mi chiamò: Andai da lui e lo vidi nel suo letto. Mi disse che mi amava molto e mi dette un bacio.

Uscii per delle commissioni, e quando ritornai un'ora dopo lo trovai morto.

C'è però qualcosa di strano: poco prima di morire deve essersi alzato e avvicinato alla sedia che era accanto al letto, infatti l'ho ritrovato con la testa appoggiata su di essa.

Lei cosa ne pensa?

Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò le lacrime dell'emozione e rispose:

Magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo!

## **Un simpatico racconto che riporta alla memoria la frase del Vangelo:**

"quando pregate non usate molte parole, perché il vostro Padre già conosce quello che voi gli volete dire".

Ogni giorno, a mezzogiorno, un povero vecchietto entrava in chiesa : ci rimaneva solo pochi secondi ed usciva.

Un giorno il sacrestano incuriosito gli domandò che cosa veniva a fare in chiesa.

"Vengo a pregare" gli rispose il vecchio.

"Strano" disse il sacrestano "che possa pregare in così poco tempo".

Rispose il vecchio :

Vedi... io non so recitare quelle preghiere lunghe, ma ogni giorno a mezzogiorno entro in chiesa e dico soltanto :

**- Gesù, sono il vecchio Gabi; sono venuto a visitarti -**

poi esco. E' solo una piccola preghiera, ma sono certo che Lui mi sente.

Alcuni giorni dopo Gabi ebbe un grave incidente e fu ricoverato in ospedale.

Nel suo reparto si notò ben presto una benefica influenza su tutti gli ammalati, anche i più tristi e depressi. C'era più allegria e si sentiva spesso qualche bella risata.

Un giorno l'infermiera disse a Gabi che gli altri pazienti ne davano il merito a lui, che era sempre allegro e felice.

"E' vero" rispose Gabi "sono felice per quella visita che ricevo ogni giorno".

L'infermiera non poteva crederci, avendo notato che la sedia vicina al suo letto era sempre vuota : Gabi era un vecchio solitario senza amici ne' conoscenti.

"Ma quale visita" gli domandò "e a che ora ?"

"Tutti i giorni" rispose il vecchio con un lampo di gioia negli occhi.

Tutti i giorni a mezzogiorno Lui viene a sedersi sul mio letto, mi sorride e mi dice :

**- Gabi, sono Gesù; sono venuto a visitarti -**

*Un abbraccio e una preghiera per tutti*

Pe. Carlo